

Nel dopo Rof si festeggiano i giovani

LA SERATA

Pesaro Quando è il momento di tagliare la torta che all'Hotel Victoria nel dopoteatro de "L'occasione fa il ladro" i conti Pinoli hanno dedicato al Rof 2013, il direttore generale Flavio Cavalli, convocato da Mariotti e Zedda per dare una mano anche lui, fa un balzo sulla sedia: "Tagliare, cosa? Il bilancio?". Risate. L'allegria dell'opera buffa che ha chiuso la terna delle prime del festival è contagiosa, perché l'allestimento di Ponelle funziona sempre e strappa le ovazioni. Neanche le reprimende

(annunciate) per le frecciate che certa stampa conservatrice potrebbe lanciare a pugno chiuso sul sipario del "Tell", hanno il potere di stemperare la serietà per un'ottima edizione del Rof. Edizione in cui, secondo una recente politica, trionfano i giovani, alcuni dei quali usciti freschi dalle ultime tornate dell'Accademia Rossiniana, la quale continua a sfornare talenti. Come quelli che si sono ascoltati ieri mattina alla prima de "Il viaggio a Reims" (in copertina, l'immagine coniata da Fernando Blanco) che come si sa funge da saggio finale degli allievi. Al teatro Rossini, tante chiamate da parte di

un pubblico deliziato dalle qualità vocali esibite nel sempre fresco allestimento Sagi-Couris, che riproduce colori e atmosfera della spiaggia pesarese. Con la complicità dell'ottimo Daniel Smith alla testa dell'Orchestra Rossini, hanno sventato il Don Profondo di Sergio Vitale, la grazia di Madama Cortese interpretata da Valentina Teresa Mastrangelo, la padronanza di Sophie Gordeladze (Folleville) e di Tatia Jibladze (Melibea). Né l'appassionato Dimitri Pkhaladze ha sfigurato con il primo Lord Sidney di Samuel Ramey.

L.nicc.